

Gesù è molto chiaro: non guardiamoci attorno, non invidiamo nessuno; cerchiamo di fare l'unica cosa che ci chiede il Signore: seguirlo!

Dal Vangelo secondo Giovanni 21,20-25

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

1) Oggi S. Rita santa dei casi impossibili

Santa Rita nacque a Roccaporena (Cascia) verso il 1380. Secondo la tradizione era figlia unica e fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che, con forza cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta, nonostante diversi rifiuti, nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso. Morì il 22 maggio 1457.

Sposa, madre, vedova, con i figli strappati dalla morte, monaca, Rita ha vissuto tutte queste vocazioni, cercando di far fiorire la rosa della sua vita, nonostante le tragedie che l'hanno accompagnata.

2) Uno sguardo invidioso?

Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».

Pietro vede arrivare il discepolo amato, Giovanni l'evangelista e chiede di lui. A volte il nostro sguardo sui fratelli è un po' malato come quello di Caino per Abele, sembra quasi che abbiamo meno rispetto agli altri. Chiediamo lo sguardo di Gesù, ricco di misericordia, che ci aiuta a stimarci a vicenda!

3) L'unica cosa importante

Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi».

Sì Gesù è molto chiaro: non guardiamoci attorno, non invidiamo nessuno; cerchiamo di fare l'unica cosa che ci chiede il Signore: seguirlo! Allora ciascuno di noi può chiedersi: in questa scelta, con queste parole, con questo atteggiamento, sto seguendo Gesù?

4) Il quinto Vangelo della nostra vita

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (v.25).

È la conclusione del Vangelo secondo Giovanni, il più vecchio (scritto attorno al 100), scritto dal discepolo più giovane. Giovanni ci vuol dire che in realtà il Vangelo continua con la vita della Chiesa, con la vita dei santi (oggi S. Rita), con la nostra vita. Buona sequela a tutti

Don Massimo